

# L'AMICIZIA LOUWA

Martedì 24 Marzo 1953

PREZZO: 5 din. - 20 lire

ABONNAMENTI:  
T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J.  
annuo din. 250, semestrale din. 130  
Spedizione in c.c.p.

## BILANCIO POSITIVO

E' ancora viva l'eco suscitata ovunque dalla visita del Maresciallo Tito in Gran Bretagna. Per il ruolo e la particolare posizione del nostro paese nell'ambito internazionale, i risultati dei colloqui anglo-jugoslavi di Londra hanno infatti una importanza che va al di là dei rapporti diretti e degli stessi interessi e problemi che i due paesi hanno attualmente in comune.

L'identità di vedute registratisi su molti problemi internazionali e la comune visione dei mezzi atti a preservare la pace, stanno a dimostrare quanto siano ampie le prospettive di collaborazione anche fra paesi ad ordinamento sociale molto diverso, quando alla base di questa collaborazione sono il più completo reciproco rispetto e la sincera preoccupazione di garantire la sicurezza internazionale. E' una nuova dimostrazione in tale senso che si aggiunge a quella data recentemente dalla firma del patto d'amicizia greco-turco-jugoslavo.

Inoltre il viaggio nella capitale inglese del Presidente di uno stato socialista, ha confermato che la linea separativa coloro che minacciano la pace da coloro che si battono per la sicurezza internazionale, non coincide oggi affatto con la linea di divisione dei blocchi ideologici, quello del mondo socialista e quello del mondo capitalista, che si vorrebbero identificare con i blocchi di stati, e ciò tanto più perché l'Unione Sovietica è ben lontana dal rappresentare il mondo socialista.

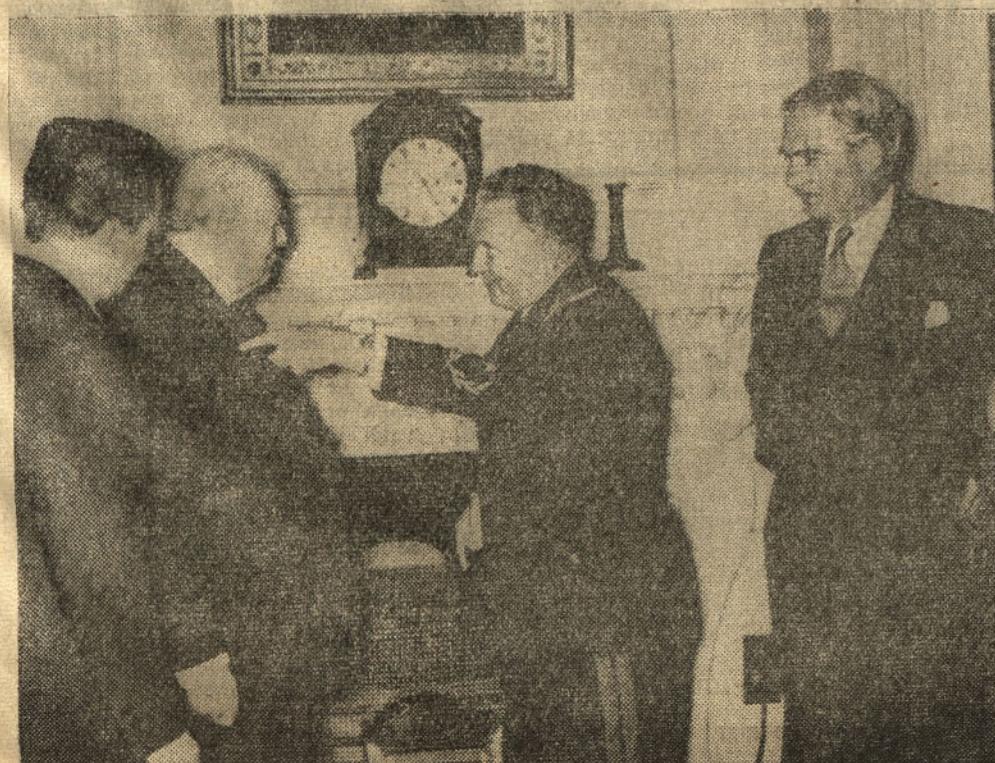
Dopo l'acciaiamento di rapporti amichevoli con numerosi paesi, dopo la firma del patto di Ankara, i colloqui di Londra sono il risultato più significativo della politica estera jugoslava, ispirata da un sano realismo e preoccupata della salvaguardia della pace, non solo ai suoi contatti, ma in ogni settore dello scacchiere internazionale. Il riconoscimento del principio della pace indivisibile, contenuto nel comunicato conclusivo sui colloqui, il quale afferma che in caso di aggressione in Europa, il conflitto che ne deriverebbe difficilmente potrebbe mantenere un carattere locale, significa che la Jugoslavia ha rotto in modo definitivo l'isolamento in cui avrebbero voluto costringerla sia il blocco sovietico che alcuni circoli reazionari occidentali, in primo luogo il Vaticano.

I risultati delle conversazioni londinesi, quale logica conseguenza della politica di pace e di collaborazione internazionale del nostro paese, segnano quindi la sconfitta della politica dei sovietici e della politica della coalizione reazionaria occidentale accentratasi attorno al Vaticano e al governo di Roma in funzione anti-jugoslava. Sono per tanto comprensibili le preoccupazioni e il malumore dei circoli governativi italiani. A Roma ci si è resi conto che questa visita che rappresenta uno degli avvenimenti politici più importanti degli ultimi tempi, avrebbe segnato il fallimento completo di tutte le sue manovre attorno al problema di Trieste.

E nella capitale britannica si è narrato anche di Trieste, o meglio, dei rapporti tra Italia e Jugoslavia in quanto l'attuale situazione di questi rapporti non contribuisce certamente a rafforzare la difesa comune contro il pericolo di aggressione. Se ne è parlato, quindi, nel quadro della situazione generale e dei mezzi atti a rafforzare la comune difesa e si è convenuto sulla necessità di un miglioramento delle relazioni italo-jugoslave.

I progressi nella collaborazione anglo-jugoslava e i rinsaldati vincoli d'amicizia fra i due paesi, che pur sono lontani sulla base del comune interesse per il consolidamento del paese, anziché preoccupare i dirigenti della vicina Repubblica, dovrebbero dare ad essi nuove prospettive e far comprendere che si può e si deve risolvere tutti i problemi controversi e collaborare con la Jugoslavia, a condizioni che tale collaborazione escluda mire imperialistiche e non sia subordinata a inammissibili condizioni.

## IN DOWNING STREET



La foto, ripresa durante uno degli incontri fra gli uomini di Stato mostrati (da sinistra a destra) il Segretario agli Esteri della R.F.P.J. Koca Popovic (di fianco), il Premier britannico Winston Churchill, il Maresciallo Tito e il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden. I colloqui hanno rivelato la comunanza d'intressi e di vedute nei riguardi della difesa dall'aggressione, nonché la volontà di rafforzare la tradizionale amicizia fra i due paesi mediante una più stretta collaborazione.

«Chi conosce a fondo l'anima degli italiani — e non soltanto di quelli che militano nelle correnti opposte al Governo De Gasperi — non troverà errata la nostra osservazione che se in questi anni la Inghilterra avesse avuto un suo piano particolare per alienarsi le loro simpatie e la loro fiducia, quasi da individuo a individuo, forse non sarebbe riuscita a conseguire quell'unanimità che oggi anche gli osservatori più superficiali possono constatare. Aggiungiamo che la nostra osservazione non è polemica, ma obiettiva».

(Dal «Giornale di Trieste» del 18 s.m.)

Quale migliore esempio, dunque, che coloro i quali portavano all'occhiello, quando lo sfogliante sole imperiale dicesse illuminava le fatidiche colline di Roma, lo slogan «Die stramaledica gli inglesi», oggi nel clima «democratico fino all'assurdo», creato dal Vaticano e da De Gasperi in Italia, nutrono gli stessi sentimenti per chi non asconde i loro sogni imperiali? Poiché gli stessi messeri osano oggi appellarsi alla «animata degli italiani» ed alla «umanità» di questi, sarà bene ricordare loro come la stessa «animata» ed «umanità» si manifestarono nei giorni successivi al 25 luglio 1943.

LA CONCLUSIONE DEL VIAGGIO DEL MARESCIALLO TITO IN GRAN BRETAGNA

## COMPLETO ACCORDO SUI PRINCIPALI PROBLEMI

Invito all'Italia per trattare direttamente sul problema di Trieste

Si è conclusa sabato la settimana londinese del Presidente della Repubblica Maresciallo Tito. Egli sta ritornando ora in patria a bordo del «Galebo».

Al termine dei colloqui, il Governo britannico ha emanato venerdì scorso un comunicato ufficiale nel quale si rileva innanzitutto che i colloqui anglo-jugoslavi si sono svolti in un'atmosfera di grande cordialità e franchezza e che essi hanno portato ad un'ampio scambio di vedute sui problemi di reciproco interesse e su quelli di carattere internazionale, connessi alla difesa comune dall'aggressore.

Dopo aver espresso la soddisfazione del Governo britannico per lo sviluppo di sempre più amichevoli relazioni fra il nostro paese, la Grecia e la Turchia ai fini del consolidamento della pace nei Balcani, il comunicato sottolinea la necessità di un miglioramento nei rapporti fra la R.F.P.J. e la Repubblica Italiana, esprimendo la certezza che ciò dovrà rafforzare ancor più il fronte della pace.



Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, passa in rivista la compagnia della marina britannica che gli ha reso onore all'arrivo a Londra. Lo accompagna il Duca di Edimburgo, Principe consorte della Regina. Sullo sfondo, W. Churchill e A. Eden.

## TUTTI IN UN MAZZO

(Dal «Giornale di Trieste» del 17 c.m.)

E come non doveva essere formulata e trasmessa una «vibrata» mozione di protesta ai governanti ed alle organizzazioni democratiche di quella «perduta Albione» da parte di quei C.L.N. che ha già esternato nei confronti degli stramaledetti inglesi i suoi veri sentimenti attraverso la propria rappresentante e vicaria Maria Pasquinielli in Pola nel 1947? Di quel C.L.N. che, profondendo a piena mani i miliardi estori al popolo italiano, ha organizzato e largamente finanziato l'esodo degli italiani da Pola perché non gustassero il frutto proibito della libertà democratica, con l'iniquo e grottesco pretesto di sostarvi alla «avanzata delle orde slave assicate di sangue italiano»? Come poteva tollerare in silenzio il C.L.N. «che sta duramente combatte nel Territorio Libero ed abbia anche fra gli altri compiti quello fondamentale di convocare la popolazione a pronunciarsi sul suo destino mediante un plebiscito».

(Dal «Giornale di Trieste» del 18 s.m.)

«Al termine della riunione di ieri dell'esecutivo del P.S.V.G. è stato diramato il seguente comunicato... Per far ciò il P.S.V.G. invita gli altri partiti politici, le associazioni, i circoli ed enti della città e della zona a rivolgersi alle quattro Grandi Potenze che siedono al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per chiedere l'unificazione delle due zone, l'evacuazione degli attuali occupanti e la nomina di una commissione dell'ONU che indagini sulle preoccupanti condizioni del Territorio Libero ed abbia anche fra gli altri compiti quello fondamentale di convocare la popolazione a pronunciarsi sul suo destino mediante un plebiscito».

Il comunicato pone poi in evidenza il fatto che i due Governi hanno constatato una perfetta comunità d'interessi per la difesa dall'aggressione e la salvaguardia dell'indipendenza nazionale.

«I due Governi — prosegue il comunicato — si sono impegnati a collaborare strettamente fra loro come anche con gli altri paesi amanti della pace, e si sono trovati espressamente d'accordo che, nel caso di un'aggressione in Europa, il conflitto derivante da essa difficilmente potrebbe essere localizzato.

Dopo aver affermato che la visita del Maresciallo Tito in Gran Bretagna ha contribuito a sviluppare ulteriormente la comprensione reciproca e a rafforzare i legami d'amicizia fra i due Paesi, cennata, da due guerre combattute in comune, il Comunicato esprime la convinzione che tali legami sono durevoli.

Dal canto suo il Maresciallo Tito, in una dichiarazione fatta alla radio prima della partenza, ha detto di essere rimasto profondamente

impressionato dalle dimostrazioni di amicizia e di cordialità di cui fu oggetto duramente il soggiorno londinese da parte delle principali personalità della popolazione. Egli si è detto convinto che la collaborazione fra i due paesi sarà utile ad entrambi e faciliterà la difesa della pace in Europa. Il Maresciallo Tito si è detto poi soddisfatto per aver raggiunto un accordo riguardante sui principali problemi riguardanti la collaborazione fra la R.F.P.J. e la Gran Bretagna.

De Gasperi deve avere finalmente compreso che la sua politica sta dando risultati esattamente contrari a quelli attesi. La scorsa settimana ha convocato i suoi ambasciatori a Washington, Londra, Parigi e Bonn per accertare a quale livello fossero le azioni del suo governo nei quattro paesi.

Nella conferenza di Roma sono state così probabilmente apportate alcune rettifiche alla politica fallimentare di Palazzo Chigi. Roma ha preteso che il TLT tornasse sotto la sua sovranità ed ha respinto cocciutamente ogni proposta conciliativa del nostro paese. Il risultato è stato che la questione adriatica è finita in un vicolo cieco e che si sono esasperati i rapporti tra le due vicine repubbliche. Roma ha tentato di impedire l'avvicinamento tra Jugoslavia, Grecia e Turchia e di sabotare la loro attiva collaborazione allo sforzo comune di difesa. Il risultato è stato la firma del patto d'amicizia nei Balcani. Ha condotto una inaudita campagna contro la Jugoslavia, la sua situazione interna e la sua armata popolare, per screditare agli occhi degli occidentali. Il risultato è stato il viaggio del maresciallo Tito in Gran Bretagna.

Sonore sconfitte quindi su tutto il fronte. Ora forse a Roma ci si comincia a rendere conto che le chiacchie di strada, le provocazioni fasciste, i mezzucci della diplomazia, dei ricatti e la campagna anti jugoslava non servono a nulla. Vogliamo essere ottimisti e interpretare in questo modo l'intervento del governo italiano che ha fatto rientrare la gazzarra fasciste, preordinata per il 20 marzo.

C'è da augurarsi che sia così, perché l'inizio di un'epoca di sana ragionevolezza tra i responsabili italiani sarebbe innanzitutto nell'interesse della salvaguardia della pace in questa parte dell'Europa.

## FALLIMENTARI

La firma del patto di amicizia greco-turco-jugoslavo, e poi la visita del maresciallo Tito in Gran Bretagna hanno gettato lo scoppio e la confusione nei circoli governativi di Roma. La cosa è comprensibilissima. Sia il primo che il secondo avvenimento hanno dato la misura esatta del completo fallimento della diplomazia di Palazzo Chigi, delle manovre più o meno pulite di Roma a danno della Jugoslavia.

De Gasperi deve avere finalmente compreso che la sua politica sta dando risultati esattamente contrari a quelli attesi. La scorsa settimana ha convocato i suoi ambasciatori a Washington, Londra, Parigi e Bonn per accertare a quale livello

Nella conferenza di Roma sono state così probabilmente apportate alcune rettifiche alla politica fallimentare di Palazzo Chigi. Roma ha preteso che il TLT tornasse sotto la sua sovranità ed ha respinto cocciutamente ogni proposta conciliativa del nostro paese. Il risultato è stato che la questione adriatica è finita in un vicolo cieco e che si sono esasperati i rapporti tra le due vicine repubbliche. Roma ha tentato di impedire l'avvicinamento tra Jugoslavia, Grecia e Turchia e di sabotare la loro attiva collaborazione allo sforzo comune di difesa. Il risultato è stato la firma del patto d'amicizia nei Balcani. Ha condotto una inaudita campagna contro la Jugoslavia, la sua situazione interna e la sua armata popolare, per screditare agli occhi degli occidentali. Il risultato è stato il viaggio del maresciallo Tito in Gran Bretagna.

Sonore sconfitte quindi su tutto il fronte. Ora forse a Roma ci si comincia a rendere conto che le chiacchie di strada, le provocazioni fasciste, i mezzucci della diplomazia, dei ricatti e la campagna anti jugoslava non servono a nulla. Vogliamo essere ottimisti e interpretare in questo modo l'intervento del governo italiano che ha fatto rientrare la gazzarra fasciste, preordinata per il 20 marzo.

C'è da augurarsi che sia così, perché l'inizio di un'epoca di sana ragionevolezza tra i responsabili italiani sarebbe innanzitutto nell'interesse della salvaguardia della pace in questa parte dell'Europa.

## OTTIMA INIZIATIVA

Il prof. Devoto a Zagabria

La scorsa settimana, ospite gradito dell'Università di Zagabria, ha soggiornato nella capitale croata il Prof. Giacomo Devoto, linguista di grande fama, autore di opere apprezzissime, professore alla facoltà di lettere di Firenze. Lo accompagnava l'incaricato italiano per gli scambi culturali tra Italia e Jugoslavia.

Il professore ha tenuto due lezioni agli universitari zagabresi: una alla facoltà di giurisprudenza, in francese, e l'altra, in italiano, al seminario italiano della facoltà di lettere e filosofia. Prima che iniziassero la sua lezione al seminario italiano, il prof. Devoto è stato salutato dal titolare della cattedra d'italiano di Zagabria prof. Dejanovic, il quale ha espresso il desiderio che questa prima visita dell'illustre linguista italiano segni l'inizio di sempre più frequenti ed ampi scambi culturali tra i nostri due paesi.

Dopo la lezione, assai applaudita, nei locali del seminario italiano, il prof. Devoto si è trattenuo in cordialissimo colloquio con professori e studenti, rispondendo a numerose domande di carattere linguistico.

Visite di questo genere, vivamente desiderate dagli strati intellettuali, contribuirebbero in grandissima misura alla reciproca conoscenza dei due popoli, allo stabilimento di quei rapporti di stima e di amicizia tanto necessari e proficui tra paesi confinanti.

e.d.

## Stramaledetti

«Chi conosce a fondo l'anima degli italiani — e non soltanto di quelli che militano nelle correnti opposte al Governo De Gasperi — non troverà errata la nostra osservazione che se in questi anni la Inghilterra avesse avuto un suo piano particolare per alienarsi le loro simpatie e la loro fiducia, quasi da individuo a individuo, forse non sarebbe riuscita a conseguire quell'unanimità che oggi anche gli osservatori più superficiali possono constatare. Aggiungiamo che la nostra osservazione non è polemica, ma obiettiva».

(Dal «Giornale di Trieste» del 18 s.m.)

Quale migliore esempio, dunque, che coloro i quali portavano all'occhiello, quando lo sfogliante sole imperiale dicesse illuminava le fatidiche colline di Roma, lo slogan «Die stramaledica gli inglesi», oggi nel clima «democratico fino all'assurdo», creato dal Vaticano e da De Gasperi in Italia, nutrono gli stessi sentimenti per chi non asconde i loro sogni imperiali? Poiché gli stessi messeri osano oggi appellarsi alla «animata degli italiani» ed alla «umanità» di questi, sarà bene ricordare loro come la stessa «animata» ed «umanità» si manifestarono nei giorni successivi al 25 luglio 1943.

## OCCHI FOTOGRAFICO

PICCADILLY STREET



è il quartiere più rinomato e frequentato della capitale britannica.

## UNA NUOVA CONTROVERSA ALL'O.U.N.

sulla nomina del nuovo Segretario generale in sostituzione del dimissionario Trygve Lie. La prima candidatura presentata, quella del Ministro degli Esteri canadese e Presidente di turno dell'attuale sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU, Lester B. Pearson (nella foto a destra) è stata bocciata in seguito al voto della delegazione sovietica. Il Consiglio di Sicurezza, che deve decidere sulla nomina del nuovo Segretario generale, ha respinto in seguito la candidatura della sig. Pandit, consorte del Primo ministro indiano, con 2 voti favorevoli (UESS e Libano), 1 contrario (Cina nazionalista) e otto astensioni. Il problema della successione alla segreteria generale dell'ONU rimane pertanto aperto.



## PROFUGHI DALL'EST



continuano a giungere ininterrottamente nella Berlino occidentale, da dove vengono smistati verso occidente a mezzo di aerei. Le fughe dalla zona orientale della Germania stanno assumendo proporzioni sempre più ampie, per cui le auto-

rità della Germania occidentale si trovano di fronte a serie difficili per la sistemazione dei profughi. Nella foto, un gruppo di profughi sistemato alla meglio in un centro di raccolta berlinese.

R  
E  
A  
T  
T  
O  
R  
I  
A  
L  
L  
A  
R.  
F.  
P.  
J.



Apparecchi a

# LA «RUDA» DI ISOLA DA' IL VIA alle elezione per i consigli operai

## La preparazione nelle altre aziende

Il pomeriggio di sabato, nella rinnovata sala della mensa, gli operai della fabbrica laterizi affidata di Isola hanno aperto la serie delle elezioni per i consigli operai nel nostro distretto.

Alla preparazione di queste elezioni il collettivo della «Ruda» si era accinto non appena le elezioni per i consigli operai erano state indicate dall'Assemblea distrettuale.

Tale preparazione non rappresentava per loro molte difficoltà dato che il loro collettivo è omogeneo numericamente piccolo e la scelta dei 29 candidati non richiedeva particolari esami e valutazioni poiché dicono i dirigenti tutti i nostri operai sono bravi e tutti potrebbero far parte del Consiglio operaio. Dei 29 operai proposti nel consiglio sono stati eletti 15 e precisamente:

Pugliese, Jurisic, Fidur R. Vascotto, Pešar, Babić E., Benvenuti, Vesco, Deponte, Poroša, Babić M., Barut, Bologna, Kalić, Fidur A.

Negli altri collettivi ferve invece intensa la preparazione. Delle aziende da noi visitate la più a buon punto con la preparazione è la ex Ampelje cui le elezioni dovrebbero, se tutto procede bene, svolgersi il 23 di questo mese, data fissata dal Consiglio operaio. Le liste degli avventi diritto al voto sono esposte al pubblico già da parecchio tempo e così sono le liste dei candidati. Questi ultimi sono stati proposti ed approvati dalle maestranze stesse nelle riunioni di massa dei reparti. Sono così sortiti 154 candidati, cioè un terzo della fabbrica, di cui 45 nel reparto filatletica, 45 nel reparto bracciante, 46 nella sala macchine e 18 tra il personale amministrativo e reparti inferiori. Nella lista definitiva tale numero risulterà di poco inferiore poiché alcuni operai e operai sono stati proposti simultaneamente da più reparti. Il settanta per cento dei candidati è rappresentato dalle donne. Poco numerosi fra i candidati proposti sono quelli formanti l'attuale consiglio. Dei 154 proposti ne verranno eletti 43.

All'Ampelje si è provveduto inoltre all'elezione della commissione di candidatura e della commissione per la verifica delle liste e dei voti. Alla «Edilta», benché la preparazione sia meticolosa e proceda rapidamente, si ricorda interenalmente e con ragione a fissare la data delle elezioni poiché con l'inizio dei nuovi lavori continuo è l'afflusso di altri operai nell'azienda ai quali pure deve essere data la possibilità di partecipare alle elezioni della loro direzione operaia.

Nei vari cantieri di lavoro è stata svolta una intensa opera di chiarificazione delle funzioni e del ruolo del consiglio operaio. D'altronde bisogna riconoscere che anche l'attuale consiglio operaio, durante la sua permanenza in carica, è stato strettamente collegato con le maestranze nonostante le difficoltà rappresentate dal fatto che i cantieri dell'impresa sono sparsi su un vasto territorio.

Alcuni cantieri della «Edilta» hanno già proposto i propri candidati, 40 sino ad ora ed il totale complessivo deve superare la cifra di 50. Tra i candidati proposti figurano sette appartenenti all'attuale consiglio operaio. Come già accennato in un nostro articolo di fondo, nonostante la grande distanza tra i cantieri, è successo che alcuni di

## Rinvio il censimento

Il 17 marzo 1953 il Comandante dell'Amministrazione Militare per la Zona jugoslava del T.I.T., colonnello Miloš Stamatović, su proposta della Commissione per il censimento presso l'AMPJ, ha emesso un'ordinanza con cui viene rimandato a data da destinarsi il censimento che avrebbe dovuto aver luogo il 31 del mese corrente. Il censimento è stato rimandato poiché i lavori preliminari non hanno potuto concludersi nel breve periodo di due mesi.

A proposito di tale rinvio, il presidente della commissione per il censimento presso l'AMPJ, dott. Kolenč, ha dichiarato al corrispondente della Tanjug:

L'ordine del Comandante dell'Amministrazione militare dell'A.P.J. sulle operazioni di censimento è entrato in vigore alla fine di gennaio del 1953, fissando tali operazioni per il 31 marzo dello stesso anno.

«La commissione, a tal uopo costituita, calcolava che tutte le operazioni preliminari potevano concludersi tempestivamente entro tale data. Invece i preparativi tecnici non hanno potuto concludersi nel termine previsto, specialmente per il censimento. Alcune istruzioni non sono state ancora tradotte in italiano né stampate nelle tre lingue della zona.

In seguito a tale situazione mi sono rivolto al direttore dell'Istituto generale per la statistica e l'evidenza della Repubblica Popolare Federale della Jugoslavia, prof. Stanislav Krasenac, per avere il suo parere se, data la situazione esistente nei lavori preliminari, si poteva procedere al censimento ed ottenere risultati soddisfacenti. Il prof. Krasenac ha dichiarato che i preparativi tecnici non sono tali da poter garantire che attraverso il censimento del 31 marzo si ottengono i voluti dati qualitativi sulla popolazione della zona ed ha aggiunto che tali preparativi sia in Jugoslavia che negli altri paesi hanno la durata di almeno un anno.

La Commissione presso l'Amministrazione militare dell'A.P.J. ha tenuto conto di tale valutazione ed ha proposto al comandante dell'Amministrazione Militare di rinviare il censimento.

questi hanno proposto lo stesso operario. Così, ad esempio, l'operario La Pira Giuseppe è stato proposto candidato da cinque cantieri.

La lista definitiva dei candidati sarà nuovamente discussa nella riunione comune del Comitato amministrativo della filiale sindacale della Lega dei comunisti e dei migliori operai, dopo di che sarà convocata la riunione del Consiglio operaio che avrà il compito di fissare la data delle elezioni.

Alla «Arrigoni» è stata convocata la riunione aperta dalla Lega dei comunisti nella quale sono state fissate le proporzioni dei candidati che avrà ciascun reparto. Dopo verranno convocate le riunioni di massa dei reparti nelle quali si procederà alla candidatura.

Nella fabbrica «De Langlae» le elezioni sono state indette per il 4 aprile. La lista dei candidati non ha avuto ancora la sua stesura completa poiché il Comitato della filiale sindacale ha compilato una lista di 15 nomi (tanti dovrebbero venir eletti nel consiglio operaio) per cui le maestranze, oltre discutere ed approvare i nomi proposti dai loro comitati sindacali, dovrebbero aggiungere anche altri.

All'«Adria» il consiglio operaio è convocato per domani con il preciso compito di tracciare il piano della preparazione e fissare la data delle elezioni.

MB



FIORI E SORRISO DI BIMBI HANNO SALUTATO L'APPARIRE DELLA PRIMAVERA

## Portorose segna "tutto esaurito" per la prossima stagione turistica

*inglese, svedese, olandese, tedesco, austriaco, svizzero e norvegese hanno già firmato i contratti di soggiorno*

Tedeschi, svedesi, inglesi, svizzeri, austriaci e olandesi hanno firmato già i contratti di soggiorno.

«Splaienti. Tutto riservato». Sono le parole con cui le direzioni dei nostri alberghi devono rispondere ai telegrammi che continuano a pervenire dall'estero e dal paese.

Quello che le agenzie turistiche estere rivelano quest'anno nei confronti della costa dalmata e istriana non si può definire interessante, ma vero e propria ressa.

Per la prima volta nel dopoguerra i nostri alberghi sono in possesso di contratti che assicurano il completo sfruttamento della propria capacità, durante tutta la stagione turistica. Vi è di più. Tale ressa costringe gli alberghi ad anticipare l'apertura.

Che cosa suscita questo elevato interesse dei turisti esteri per le nostre località? Il tempestivo intervento personale e reclamistico sul mercato estero, i prezzi di corrispondenza e la bellezza della nostra riviera — rispondono ad una voce i direttori degli alberghi. Siamo d'accordo con loro, ma a questi argomenti riteniamo doveroso aggiungerne uno, forse il più importante e squisitamente politico; l'aumentato prestigio della Jugoslavia nella loro direzione operaia.

Nei vari cantieri di lavoro è stata svolta una intensa opera di chiarificazione delle funzioni e del ruolo del consiglio operaio. D'altronde bisogna riconoscere che anche l'attuale consiglio operaio, durante la sua permanenza in carica, è stato strettamente collegato con le maestranze nonostante le difficoltà rappresentate dal fatto che i cantieri dell'impresa sono sparsi su un vasto territorio.

Alcuni cantieri della «Edilta» hanno già proposto i propri candidati, 40 sino ad ora ed il totale complessivo deve superare la cifra di 50. Tra i candidati proposti figurano sette appartenenti all'attuale consiglio operaio. Come già accennato in un nostro articolo di fondo, nonostante la grande distanza tra i cantieri, è successo che alcuni di

### Artisti cinematografici tedeschi

A Portorose il turismo vero e proprio s'inizia il 4 aprile con l'arrivo del primo gruppo di 30 svedesi che si alterneranno, ciascuno per dieci giorni, sino alla fine della stagione. Però il «Palace» apre i suoi battenti ai ospiti di riguardo già oggi. Si tratta di un gruppo di 50 persone, tecnici e artisti, della casa cinematografica «F.G.N.E.» che, in società, con la «Triglav» di Lubiana, girerà alcune scene di un film sulla costa di Salvore. Il loro

possibilità finanziarie più modeste, e dei turisti nazionali. Comunque, dal 16 giugno in poi anche questi alberghi registrano il completo, salvo qualche posto riservato dalle direzioni per casi eccezionali. Da notare che il comune di Graz che lo scorso anno inviava i propri turisti a Grado li ha fatti deviare quest'anno per Portorose.

Olandesi al «Triglav».

All'albergo «Triglav», di Capodistria 55 posti sono stati riservati,

per tutta la stagione, da gruppi di turisti olandesi, svizzeri e austriaci e il resto da agenzie turistiche nazionali. Per gli ospiti di passaggio dovrebbe essere adattato l'albergo «Alle bandiere» e inoltre il «Triglav» dispone di 15 letti in case private che si sono prenotate per affittare stanze.

Nelle vacanze di S. Nicolò, 50 posti sono stati riservati dalle agenzie turistiche austriache e il resto da quelle nazionali. Alle agenzie austriache è stato inoltre affidato uno spazio dello stesso bagnone per l'erezione della tendopoli dove troveranno posto da 100 a 150 austriaci di ogni gruppo.

Dopo il 15 giugno il «Palace» ha riservato al turismo nazionale 19 posti e precisamente 10 al «Putnik» di Belgrado, 5 a quello di Zagabria e 4 a quello di Novi Sad.

I rimanenti posti del «Palace» rappresentano una riserva per le maggiori agenzie turistiche svizzere quali la «Hotel Plan», la «Cucini» e la «Lamancha» per la «Inghilterra» e lo «Sea Jugoslavia» londinese e per le agenzie tedesche «Europa» di Francoforte e la «Die Welt» di Amburgo.

Questa è la distribuzione che avrà il maggior albergo portosino. Gli altri alberghi, di categoria inferiore e quindi di prezzi più modesti, resteranno di esclusivo dominio dei turisti austriaci, notoriamente di

possibilità finanziarie più modeste, e dei turisti nazionali. Comunque, dal 16 giugno in poi anche questi alberghi registrano il completo, salvo qualche posto riservato dalle direzioni per casi eccezionali. Da notare che il comune di Graz che lo scorso anno inviava i propri turisti a Grado li ha fatti deviare quest'anno per Portorose.

Olandesi al «Triglav».

All'albergo «Triglav», di Capodistria 55 posti sono stati riservati,

per tutta la stagione, da gruppi di turisti olandesi, svizzeri e austriaci e il resto da agenzie turistiche nazionali. Per gli ospiti di passaggio dovrebbe essere adattato l'albergo «Alle bandiere» e inoltre il «Triglav» dispone di 15 letti in case private che si sono prenotate per affittare stanze.

Nelle vacanze di S. Nicolò, 50 posti sono stati riservati dalle agenzie turistiche austriache e il resto da quelle nazionali. Alle agenzie austriache è stato inoltre affidato uno spazio dello stesso bagnone per l'erezione della tendopoli dove troveranno posto da 100 a 150 austriaci di ogni gruppo.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

In primo luogo urge portare a termine quanto prima la canalizzazione di Portorose, che ora procede altramente, astenendosi dalla strada dinanzi al «Triglav», preparare i posti di ristoro nei punti più importanti, mette di gite e di escursioni.

In primo luogo urge portare a termine quanto prima la canalizzazione di Portorose, che ora procede altramente, astenendosi dalla strada dinanzi al «Triglav», preparare i posti di ristoro nei punti più importanti, mette di gite e di escursioni.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

In primo luogo urge portare a termine quanto prima la canalizzazione di Portorose, che ora procede altramente, astenendosi dalla strada dinanzi al «Triglav», preparare i posti di ristoro nei punti più importanti, mette di gite e di escursioni.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusi, e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

# IL DEMONE DELL'EVEREST

La notizia secondo cui un gruppo di alpinisti e studiosi germanici tenterà la scalata all'Everest, ha fatto seguito, in questi giorni, a tre analoghi annunci di fonte elvetica ed americana, per tacere della spedizione italiana che si limiterà ad una cima inferiore del gigantesco complesso montano.

Di fronte ai due più recenti ed importanti tentativi, quello di Wyss-Dunand (primavera 1952) e quello compiuto dagli scalatori elvetici nel novembre dello stesso anno, falliti entrambi dopo un seguito di vicende drammatiche, sorge l'appassionante domanda: riusciranno questi altri ardimentosi a raggiungere l'ultima vetta inviolata del mondo, a vincere il demone dell'Everest?

## Una folle impresa

venne definita in tutti i tempi la scalata. Difficoltà d'ogni genere, pericolosi d'ogni specie, incognite terribili si frappongono alla riuscita dei tentativi che vanno senz'altro annoverati tra i più temerari nella storia dell'audacia umana. Lo stesso dr. Wyss-Dunand, con le sue recenti dichiarazioni, ha tracciato un quadro impressionante dei rischi a cui si espongono coloro che lanciano alla natura l'arditissima sfida.

Esiste, anzitutto, la necessità d'accamarsi al rigido clima, all'umidità dell'aria, ai raggi ultravioletti particolarmente forti ed insidiosi, fattori, questi, che già a 6.500 metri sono in grado di piegare gli organismi non provvisti d'una notevole capacità di resistenza. Accamarsi non significa però ancora adattarsi: è l'adattamento richiesto a quota 8.400 e più? Per scogliere la neve ed ottenere un litro d'acqua, occorrebbe una decina d'ore: la neve e-vapora, non vuol liquefarsi. Solo l'alcool solidificato (tavolotto di «metaxa») presenta qualche probabilità di durata. Di fronte a queste difficoltà rimane una sola risorsa per alimentare l'organismo: assorbire, cioè, vitamine vive, contenute nel succo di frutta, non vitamine in pillole, morte!»

## La morte arriva

a quota 8.000, e si affianca allo scalatore, invisibile ma sempre presente. E' una morte che non ha fretta, che, a seconda delle condizioni fisiologiche degli ardimentosi che la sfidano, può attendere sino a tre, quattro giorni, lasciando ai suoi sicuri alleati (la pressione barometrica, scesa ad appena 260 mm., la temperatura di -25, la furia del vento a 100 km. orari, la fatica titanica) il compito di consegnarle le vittime.

«L'atmosfera — riferisce il dr. Wyss-Dunand — è così asciutta che la saliva s'aspetta, la bocca si dissecchia e la volontà dell'uomo non

può essere rinfrancata se non da qualche sorso di liquido. Mangiare? Mai più! Bisognerebbe anzitutto sfuggire alla terribile, crescente disidratazione dell'organismo. Impossibile compensare la quantità d'acqua perduta durante i tre o al massimo quattro giorni di sopravvivenza.



«E come produrre acqua a quota 8.400 e più? Per scogliere la neve ed ottenere un litro d'acqua, occorrebbe una decina d'ore: la neve e-vapora, non vuol liquefarsi. Solo l'alcool solidificato (tavolotto di «metaxa») presenta qualche probabilità di durata. Di fronte a queste difficoltà rimane una sola risorsa per alimentare l'organismo: assorbire, cioè, vitamine vive, contenute nel succo di frutta, non vitamine in pillole, morte!»

## Lo spettro che ride

attende gli irriducibili oltre gli 8.400 metri. La loro capacità vitale diminuisce di ora in ora, e la morte prende campo sotto una strana veste, sotto il sudario d'un fantasma che concede alle sue vittime una folle sicurezza, un ottimismo incredibile.

«E' la più pericolosa e allucinante fra le sensazioni che si provano a queste altitudini — ci dice Wyss-Dunand. — L'uomo non è più capace di controllare obbiettivamente il proprio stato di salute, non se ne rende più conto, lo stima sempre

in senso molto più favorevole di quello reale, e continua allora a scalare con due paraocchi immaginari. In questo stato di 'trance' euforica, l'istinto di conservazione si trova notevolmente diminuito. L'uomo vive allora secondo il suo sistema neuro-vegetativo, cammina sotto la sferza del vento verso un tra-

quest'altra spedizione svizzera la raggiungerà, sarà un 'exploit' memorabile, che difficilmente, ben difficilmente, si ripeterà.

CALEB FORGE

## TELESCRIVENTE

LONDRA — Un mosaico commemorante undici martiri di Coventry è stato recentemente completato da un mosaicista italiano, R. Antonietti.

Il lavoro non sarà visibile al pubblico prima del prossimo maggio, ma esso è già stato mostrato a vari critici d'arte britannici, i quali l'hanno molto elogiato. Il «Times» di Londra, per esempio, lo definisce «un fine saggio dell'arte del mosaico, e dichiara che Antonietti, componendolo, ha prodotto «un'opera d'arte straordinariamente vivile e colorata». Per portare a termine il lavoro, l'artista italiano ha impiegato oltre 80.000 pietre, molte delle quali sono state fatte venire — assieme ad altri materiali — dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio, dalla Spagna, dall'Austria e dal Brasile.

COLUMBUS — Il «New York Journal of Commerce» ha reso noto recentemente che tre scienziati americani hanno scoperto un nuovo prodotto chimico — denominato CDA — utile a regolare lo sviluppo delle piante. A quanto hanno riferito gli stessi scienziati — R. E. Uhl dell'Istituto Battelle di Columbus, W. B. Ligetti e Calvin N. Wolf dell'«Ethyl Corp. Research Laboratories» di Detroit — il composto CDA ha prodotto nel corso degli esperimenti il miracoloso effetto di arrestare lo sviluppo dei gambi principali del pomodoro e la fioritura del fioranaro, «senza danneggiare minimamente le piante».

A guardia illusivo, costituito dall'immagine della vetta quale l'ha scorta all'alba, prima di tentare l'ultima scalata».

E conclude: «Queste le multiple ragioni per cui la vetta dell'Everest è rimasta finora inviolata. Se

esteso la minaccia agli altri membri. Oggi è all'ordine del giorno la difesa del territorio turco che da una parte si vorrebbe limitare alla zona europea, e dall'altra estendere alla regione asiatica.

A questo problema è intimamente legata l'organizzazione della difesa del Medio Oriente che, sia da un lato fa capo alla Turchia e dall'altro alla Gran Bretagna (Suez), presenta la grande incognita dei Paesi Arabi. Al suo ritorno da Londra, dopo le ultime conversazioni anglo-turche, il Ministro degli Esteri Körprülü ha rivolto, in Parlamento, un appello alla comprensione reciproca ed alla collaborazione tra le Potenze del Medio Oriente, sulla base dei loro comuni interessi, dell'uguaglianza di diritti e del mutuo rispetto dell'indipendenza.

Senza dubbio, la Turchia, abbandonando, alla fine del conflitto, la sua politica d'isolamento, ha contribuito non poco al mantenimento d'una relativa tranquillità in quelle inquiete zone. Oggi, gli osservatori occidentali tendono a sottolineare alcuni segni secondo i quali i Paesi Arabi sarebbero in procinto di modificare il loro atteggiamento intransigente; occorre però notare che le divergenze anglo-egiziane, tuttora sensibili, la questione arabo-israelita e numerosi altri problemi minori rappresentano altrettanti seri ostacoli che non sarà agevole superare.

Con ciò, la minaccia che pesa sull'indipendenza turca e, di conseguenza, sulla pace in generale, non viene certo diminuita. Dal 1945, il Paese si trova esposto in permanenza alla guerra fredda, il che costituisce un altro motivo contraddistinguente l'imperialismo sovietico. L'URSS, conducendo una continua campagna propagandistica contro Ankara, pone avanti ancor sempre le pretese circa l'illegale modifica dello statuto degli Stretti e la rettifica, a suo favore, delle frontiere orientali turche, «rivendicazioni», queste, che possono essere prese a pretesto in qualsiasi momento in cui Mosca ritenga di ricorrere all'aggressione.

E' questo il motivo principale che ha orientato, dalla fine della guerra, la politica di Ankara verso una vasta collaborazione internazionale in fatto di difesa, e per il quale il comune lavoro tra Turchia e Jugoslavia riveste un'importanza peculiare: esso è il risultato naturale d'una concezione realistica della situazione mondiale e, soprattutto, della situazione in cui si trovano i due Paesi, legati da tanti fattori. La Turchia considera con ragione l'importanza strategica della penisola balcanica, dominata dalla Jugoslavia, le cui forze armate ed il cui stabile ordine interno costituiscono per Ankara una solida garanzia.

Benché non vi siano, tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, questioni controverse capaci di arrestare lo sviluppo dei loro rapporti e di incidere sul loro sempre più pronunciato riaffacciamento, c'è chi cerca in ogni modo di porre i classici bastoni tra le ruote della collaborazione.

Come se le manovre del blocco komunista non bastassero a tener vive le preoccupazioni, l'Italia non cessa di manifestare la propria «inquietudine» circa le frontiere nord-occidentali della Jugoslavia, asserendo che il nostro Paese, impegnato in altre regioni, non sarebbe in grado di difendere con successo tale settore.

Con quest'argomentazione, Roma intende far risaltare la necessità indiscutibile che l'Italia prenda parte alla difesa del Balcani, e si dichiara pronta a farlo a patto che la questione di Trieste sia risolta secondo le sue pretese. Intanto, per non perdere tempo, i circoli responsabili della vicina penisola tentano di esorcizzare inqualificabili pressioni verso la Grecia e la Turchia, nell'ambito del Patto Atlantico, onde indurre a condizionare la loro collaborazione con la Jugoslavia alla cessione dell'intero TLT all'Italia.

Ma l'opinione pubblica dei due Paesi è stata unanimi nel condannare con estrema energia simili tentativi. Lo ha di recente sottolineato lo stesso quotidiano di Ankara «Ulus», organo del Partito Repubblicano Popolare (d'opposizione) e le dichiarazioni ufficiali lo hanno ribadito, tenendo a precisare che l'amicizia turco-jugoslava non è subordinata al regolamento di alcuna questione pendente tra l'Italia e la RFPJ. Il generale Tunanboylu, del RFPJ, ha affermato poi, senza possibilità d'equivoco, che gli amichevoli rapporti tra i due Paesi si svilupperanno senza tener conto di quanto Roma ne possa pensare.

politicus

# Turchia all'erta



## ICAVALLEGGIERERANO MOLTO DEVOTI

## ma rubavano persino gli arredi sacri

LE IMPRESSIONI D'UN PARROCO FILOFASCISTA SUGLI OCCUPATORI ITALIANI IN CROAZIA

1.

PER CASO mi è capitato tra le mani un interessante opuscoloedito nel 1944 dalla Commissione Territoriale per la Croazia, incaricata di raccogliere una documentazione sui crimini perpetrati dall'occupante. Tutto il materiale contenuto nella modesta pubblicazione è interessante, ma quelle che più colpiscono, sono le pagine che presentano stralci dal diario parrocchiale d'un prete cattolico, un certo Ivan Nikšić, pastore d'anime nella chiesetta della SS. Trinità a Slunj.

A sottolineare il particolare valore e l'attendibilità del documento in questione, basterà dire che Ivan Nikšić era un ardente ustascia e che, nelle annotazioni sugli eventi seguiti al 27 marzo 1941, troviamo espressioni di vero giubilo per la formazione del famigerato NDH (Stato «indipendente» di Croazia), parole di plauso e di commosso entusiasmo per la venuta dell'esercito liberatore tedesco e per l'attività dei suoi sostenitori.

Si tratta d'un filofascista «made in Vatican», insomma, per il quale le forze d'occupazione rappresentavano l'ordine, la giustizia, mentre i partigiani erano i banditi, i sovversivi, i ribelli. Ma vediamo un po' che impressione ha fatto al debole sacerdote l'eroico esercito di Mussolini, i cui reduci maggiormente distinti continuano a ricevere elogi e medaglie per le gloriose gesta compiute nei Balcani, non solo da Randofo Pacciardi, ma dallo stesso Presidente della Repubblica Italiana.

«MAGGIO 1941 (Pag. 86) — Il 7 maggio sono giunti a Slunj tre ufficiali italiani per apprestare il necessario all'accantonamento dei loro reparti. Il giorno dopo, verso le 15, ha fatto solenne ingresso in città il reggimento di cavalleria «Piemonte Reale», guidato dal colonnello, colonnello Oscar Gritti. La città l'ha accolto tutta imbandierata con vessilli croati. Era presente un numeroso pubblico, con una piccola banda musicale ed un plotone d'onore dei nostri ustascia. A nome della cittadinanza, il parroco (don Ivan Nikšić, Ndrl) ha rivolto brevi parole di saluto, alle quali ha risposto il colonnello Gritti in persona.

«Il reggimento conta circa 800 cavalleggeri e 200 militari con pezzi d'artiglieria motorizzati: un migliaio di soldati in tutto. Sono stati subito definiti i rapporti di servizio: il potere civile e la gendarmeria rimarranno ai Croati, mentre il reparto italiano fungerà da guarnigione militare».

«LUGLIO 1941 (Pag. 89) — Il 7 luglio ha trovato Slunj senza Italia. Nessuno sapeva nulla: sono scampati durante la notte. Tra la popolazione, hanno lasciato una pessima impressione. Il danno arrecato dai soldati e dai loro cavalli è incalcolabile: gli Italiani lasciavano gli animali al pascolo anche tra il grano, rubavano dove potevano, asportavano palizie e recinti, usavano come di legna da ardere. Esigevano 4 kme per una licenza mentre il cambio ufficiale stabilisce il rapporto di 2,5 ad una. Presso i contadini spacciavano per danaro qualsiasi pezzo di carta, persino biglietti ferrovieri.

«Prima che la questione dei confini fosse regolata, gli Italiani avevano già preso con la violenza tutto il potere nelle loro mani. E quando le frontiere furono definite, essi manifestarono un grande malcontento; gli ufficiali stracciavano in pubblico i giornali con la fotografia del neodesignato re, il duca di Spoleto: si aspettavano che il confine d'Italia giungesse a Karlovac.

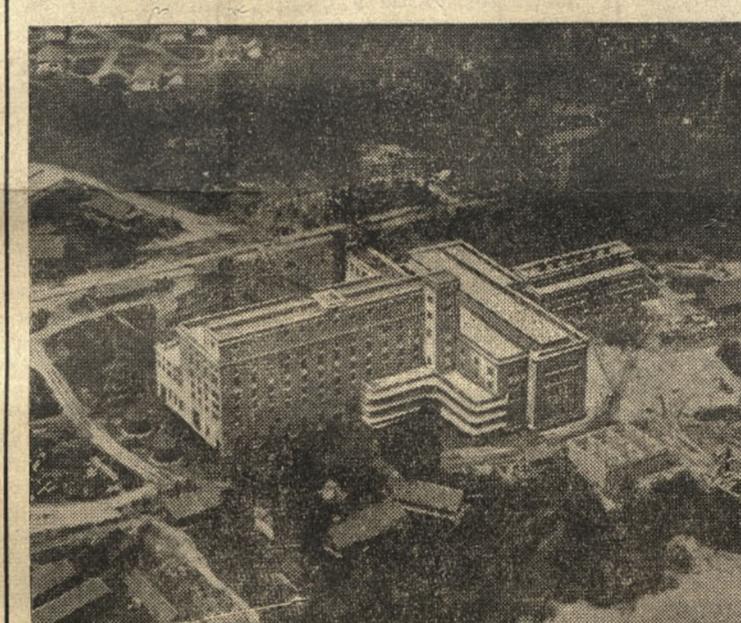
«Per tutto il tempo della sua permanenza a Slunj, il comando italiano andò promettendo che avrebbe indennizzato i danni arrecati dai soldati; la popolazione li denunciò,

ma il reparto è partito senza pagare nulla.

«Nei locali prima occupati dalla gendarmeria, erano sistemati i carabinieri; se ne sono andati portan-

modo che, per il tremendo tetore, la scuola ha dovuto essere lasciata parecchio tempo aperta, prima di poter venir ripulita, riparata e restituuta all'uso.

## Luce nella giungla



con la nuova centrale idroelettrica malese di Klang, nei pressi di Kuala Lumpur.

«Dovunque andassero, i soldati tenevano sempre l'elmetto in testa ed il fucile in spalla. Venivano così anche in chiesa, non inquadrate, ma isolati. Erano assai devoti e religiosi; tuttavia, hanno rubato in chiesa i candelabri e la tovaglia dell'altare. La popolazione li tirato-

do via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in latrina, di-

ga via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accanton

# Lei dohái

## JENNY MARX COMPAGNA DI LOTTA

Il 14 marzo 1883, moriva il più grande sociologo del mondo: Carlo Marx. Dopo averne ricordato la bella figura, non possiamo fare a meno di accostarvi quella di sua moglie, Jenny von Westphalen, la bellissima ed umanissima donna che alla sua aristocratica casa preferì la lotta, a volte aspergina, a fianco del Grande. E' un brano di una sua lettera a Josef Weydemeyer che vogliamo presentarvi oggi, uno scritto che rispecchia la strada a-



La donna e la lotta per la salute del mondo: ecco una scienziata di Glasgow al microscopio.

spra e luminosa attraverso cui Marx giunse alla bella meta':

«Mio marito è qui, quasi schiacciato dalle piccole preoccupazioni, e cioè in una forma così grave che egli ha bisogno di tutta la sua energia, di tutta la calma, chia- ra e silenziosa coscienza del suo essere per tenervi testa. «Lei sa che di tutto quanto avevamo, non ci è rimasto più nulla; sono venuta a Francoforte per vendere il mio monile d'argento, l'ultimo che avevamo. A Colonia dovetti vendere i mobili. All'inferile epoca della rivoluzione di Konter, mio marito andò a Parigi ed io lo seguii con i miei tre bambini. Ci eravamo appena stabiliti in quella città, che di nuovo dovennero riprendere le nostre peregrinazioni, essendo stato vietato anche a me ed ai miei tre bambini il soggiorno in quel canto. Segui Karl oltremare. Dopo un mese ci nacque il quarto figlio. Do-

vreste conoscere Londra e le condizioni di quei luoghi per sapere cosa significa aver tre bambini piccoli ed un quarto in fasce.

Una buona moglie non deve mai portare in casa vestiti che giudica troppo brutti per uscire, né girare in pantofole sdrucite: deve pre-



sentarsi alla prima colazione in perfetto ordine: gli uomini detestano le donne spettinate.

Tacere è meglio che parlar bene. Non parlate a vostro marito prima che si sia lavato i denti, fatto la barba e bevuto il caffè. Fate che un posacenere gli sia sempre a portata di mano, ma non troppo. Non disturbateelo quando legge il giornale. Imparate ad ascoltarlo quando vi racconti qualcosa, anche se non vi interessa troppo. Non fatgli molte domande. L'uomo, o parla spontaneamente, o non vuole parlare. Cercate, almeno una volta di sopportare in silenzio il fatto di aver torto.

Non fategli venir a noia i suoi piatti preferiti: il suo buon umore è il vostro riposo. Non nascondetegli la bottiglia del liquore col pre-

VIVERE INSIEME

— Buongiorno, caro. Ma...

Come? Leggi il giornale e non ti sei ancora fatto la barba? Oh, senti, è terribile!

Quante volte, care amiche, avete affrontato così, in pantofole, spettinate e disordinate, vostro marito? Nemmeno una? Hm, non ci giuremo! Ma se davvero potete vantare questo record, avete parecchi punti di van-



Oggi come migliaia di anni fa, queste donne coreane macinano il riso che servirà a sostenere le loro famiglie.

taggio nella graduatoria delle buone mogli.

Se, invece, siete piena di difetti di questo genere, vogliamo provare noi a farvevi scomparire.

Una buona moglie non deve mai portare in casa vestiti che giudica troppo brutti per uscire, né girare in pantofole sdrucite: deve pre-

sto che soffre di fegato. E si taglia facendosi la barba, non dire che è colpa del troppo fumare. Lasciatevi uscire la sera, senza domandargli dove va, ma fate in modo che preferisca restare in casa. Permettetegli di avere una piccola mania: la raccolta di francobolli, il gioco delle bocce, lo studio del miglioramento della radio.

E per oggi terminiamo, tra quindici giorni chiuderemo questa nostra encyclopédia... matrimoniale. Sono piccoli segreti, è vero: ma costituiscono la chiave della felicità domestica.

### TRA I FORNELLI

#### ALLE PRESE COL CONIGLIO

Il coniglio avrebbe diritto ad una maggiore considerazione, poiché la sua carne è digeribile e delicata e può essere apprezzata, come le altre carni bianche, in tutti i modi, dai più semplici ai più complicati.

Il coniglio, dopo scuoia e vuotato, deve essere lasciato per 24 ore in luogo fresco, riempito con ramoscelli di basilico. Prima di spezzarlo, larvarlo e asciugarlo.

Per preparare il coniglio arrosto alla paeana, invece, appena spellato, lavatelo più volte, asciugatelo, spaccatelo a metà, gettando via le zampe e la testa, e mettete sotto vino bianco per 4 o 5 ore. Quindi asciugatelo ancora e colloccatelo in teglie ben distese e coperto letteralmente di patate tagliate a dischetti e, sopra queste, di uno strato di cipolla affettata e d'uno di prezzemolo tritato. Spalmato d'olio, arrostitelo in forno. Dopo cottura, tagliatelo a pezzi e circondatelo con le patate. Servitelo con vino bianco secco.

### LO SAPEVATE?

La stiratura delle tende di tulle è molto delicata: non bisogna tirarle in larghezza. Tracciate con un gesso, sulla tavola da stiro, due linee raffiguranti l'esatta larghezza delle tende e collocatevi, puntandole con degli spilli, su queste linee; in tal modo avrete le tende di giusta grandezza e per nulla sfornate dalla stiratura.

Il bagno alla glicerina può essere preso dopo una lunga e faticosa gara sugli sci, od una prolungata marcia a piedi: è riposante ed ammorbidisce la pelle. Mescolare 400 gr. di glicerina e 300 gr. di acqua di rosa e versare il tutto nella vasca.

difesa dichiarando che picchiava la bambina soltanto il sabato, riservando per quella giornata le bastonate che non aveva tempo d'infliggerle durante la settimana.

UN FITTAVOLO del Norfolk (Inghilterra), dopo le recenti inondazioni ha disdetto un'ordinazione di sale passata sei mesi fa, comunicandone di non averne più bisogno, avendone ricevuto, gratis, «una discreta fornitura».

UN UOMO SCIMMIA terrorizza gli abitanti degli ultimi piani d'un quartiere parigino, passeggiando sui tetti e aggrappandosi ai cornicioni, tra l'una e le due di notte, per spalare le donne che vanno a dormire. Tra le vittime dell'uomo-scimmia è anche una signorina di 82 anni.

PER UNA PORZIONE di piccione arrosto, che riteneva troppo piccola, un contadino di Colla Maiano (Spoleto) uccideva la suocera e feriva gravemente la moglie.

IL PERITO MEDICO del tribunale di Muskogee (Oklahoma), al quale venivano affidate le perizie psichiatriche, è stato riconosciuto professionalmente incompetente e af-

### La moda



Conoscete Resi Hammerer? È una brava e bella campionessa austriaca di sci. Ma non soltanto: ella ha, infatti, rivelato di recente il suo talento come creatrice di modelli che, usando una pratica davvero sportiva ad una fine eleganza, le hanno dato notorietà in patria e all'estero.

I modelli di Resi

sono stati acquistati

da parecchie Ca-

se di moda, ma non

sarà difficile alle

nostre lettrici ap-

profittare della lo-

ro sobria e fresca linea.

Ecco un bel completo primaverile in popelin, indossato dalla campionessa stessa: la sottana è stretta, ampia in-

vece la giacca, che è rifinita in bianco e può essere porta-

ta sia con una cintura che sciolta.

# IVAN IL TERRIBILE O IL «PROGRESSISTA»?

Ivan il Terribile era progressista e combatteva la reazione. Questa è l'ultima scoperta della storiografia sovietica, che, dopo una strana evoluzione, è tornata a servire l'asolantismo.

Fu Stalin che si atteggiò a difensore della Russia zarista ancora nel periodo in cui lo storico Nicola Pockrovskij, l'amico di Lenin che godeva di una grande autorità, considerava la Russia zarista una città della reazione. Stalin, polemizzando persino con le opinioni di Engels, espresse l'opinione che non era stata la Russia a condurre una politica imperialista e reazionaria, ma che la responsabilità andava alle potenze dell'Occidente.

Nella valutazione della storia della Russia, la corrente nazionalista, ispirata e protetta da Stalin, si manifestò subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Già il 19 dicembre 1920 le «Izvestija» pubblicarono una «Ballata» in cui era esaltata la missione imperiale di Mosca nella unificazione dei popoli.

### Più PAPISTI . . .

Gli storici sovietici vanno molto al di là dei loro predecessori del vecchio regime, nella valutazione dell'opera di Pietro il Grande. Il professor Syromiatnikov, nel suo studio su «Lo Stato di Pietro I e la sua ideologia», combatte l'opinione di alcuni storici, come Milukov e Klučevskij, che attribuiscono le riforme di Pietro il Grande non tanto al grande zar, quanto a singoli promotori, suoi collaboratori. Ma accanto Pietro il Grande si erge la figura di Ivan il Terribile: «Egli sapeva ciò che voleva; creò una scuola che permise al popolo russo di superare molti pericoli e di abbracciare un più vasto campo. Tutta la sua vita fu dedicata alla lotta ostinata e severa per l'unità e l'integrità del paese» («Bolshevik», 1943, Nr. 13).

Il teatro e il cinema sovietici presentano, secondo uno schema preordinato, la figura del crudele maniaco come un benemerito della patria, come un eroe. Vero è che già nel 1933 l'Encyclopédia sovietica riconosceva ad Ivan il Terribile una grande intelligenza politica, nonché il merito di essersi alleato con la piccola nobiltà contro i boiari e i latifondisti. Egli fu definito dalla stessa Encyclopédia «ideologo dell'autocrazia». Tuttavia non gli furono risparmiate gli epiteti di squillante, corruttivo, feroce fino al sadismo e soggetto ad eccessi di misticismo religioso.

### IL MISCONOSCIUTO

Nel 1947, lo storico Wipper, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, annunciò autorevolmente che Ivan il Terribile non aveva avuto fortuna presso gli storici che si occuparono di lui, e ciò perché essi ignoravano certe fonti venute alla luce solo negli ultimi decenni. Oggi finalmente, gli storici sovietici, lavorando «secondo i metodi marxisti», sono riusciti a scoprire documenti che permettono di ricostruire in tutta la sua grandezza la personalità di Ivan il Terribile.

La «Literatura Gazeta» dell'11 marzo scorso giunge a tracciare una vera e propria apologia del grande zar in un articolo di I. Budovits, intitolato: «Gli scritti su Ivan il Terribile». Secondo questo storico, Ivan IV fu uno «zar glorioso e temuto, dotato di una formidabile forza di volontà, e monarca che costantemente perseguì una politica diretta al rafforzamento dello Stato centralizzato russo». La storiografia sovietica — dice Budovits — è pervenuta a stabilire il vero carattere di Ivan Terribile; il significato progressista della sua azione consiste nel fatto che, con l'appoggio della popolazione cittadina e della piccola aristocrazia feudale, egli liquidò la resistenza della grande aristocrazia reazionaria, decisa a sospingere di nuovo il paese verso il frazionamento delle proprietà feudali.

**IERI COME OGGI**

«Ma — prosegue l'articolo — Ivan non fu soltanto un intelligente fidato per le opportune cure ad una clinica psichiatrica.

**LA DODICENNE** Vittorina Nardi, di Traghetto Ferrarese, ha dato alla luce un'ospedale di Ferrara un bimbo del peso di 3 chili e 200 grammi.

**MILIONI** di grilli hanno invaso Melbourne (Australia) per il caldo eccezionale, penetrando dappronto e soffocando con il loro canto il rumore del traffico cittadino.

**UNA GIOVANE** di 25 anni ha dato alla luce a Nuova York due bambini che non sono gemelli, perché concepiti separatamente.

### PAESE CHE VAI . . .

Gli avvisi riguardanti i conducenti dei trams sono così concepiti:

**IN GERMANIA:** «Vietato parlare ai conducenti».

**IN INGHILTERRA:** «Non è corretto parlare al conducente».

**IN FRANCIA:** «Siete pregati di non parlare al conducente».

**IN SCOZIA:** «Cosa guadagnate a parlare al conducente?».

**A NAPOLI:** «E' vietato al conducente parlare con i passeggeri».

Iungimirante uomo di Stato, un brillante stratega e un abile diplomatico; egli fu anche un notevole scrittore. Si trattò qui delle sue lettere che «appaiono chiaramente come un'opera patriottica contro i boiari traditori della loro patria».

Data la politica nazionalista e imperialista di Stalin, era inevitabile che si giungesse alla revisione delle concezioni marxiste dell'internazionalismo. Ma ancor più significativa appare la riallontanazione del crudele autocrate di cui si sottolinea attualmente la forza di volontà e la geniale politica che hanno dato alla Russia la sua potenza. Vengono posti nell'ombra i suoi selvaggi istinti di crudeltà e fatti risaltare soltanto i suoi meriti politici. Non v'è dubbio che in questo ritratto, tendenziosamente ritoccato, di Ivan IV, Stalin volle scorgere le proprie similitudini, e, difendendo Ivan, intese difendere se stesso dinanzi al giudizio della storia.

D. A.

### GIRAMONDO



CHE COS'E? Una galleria superonica per la prova di nuovi modelli di reattori britannici.



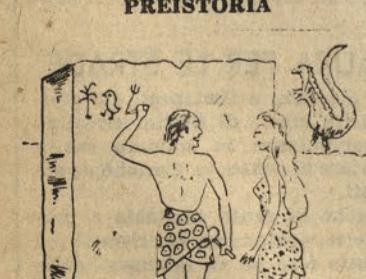
RAGAZZA MUSCOLOSA? No, bicicletta superleggera, prodotta di recente a Londra.



STOFFA DI PETROLIO — Si tratta del «Terylene», una nuova fibra sintetica inglese, ricavata da sottoprodotto del petrolio. Se ne fa una grande varietà di tessuti e filati.



### PREISTORIA



— Cara, «democristiani» si scrive con una o con due forchette?

Alcune popolazioni arabe sono celebri per il loro culto dell'ozio. Una volta, un turista chiese ad un contadino dell'Africa settentrionale:

— Insomma, di che cosa vivevi?

— Vendiamo castagne — rispose l'arabo. — E' l'unica cosa che abbiamo in abbondanza.

— Ma dovreste faticare parecchio per coglierle!

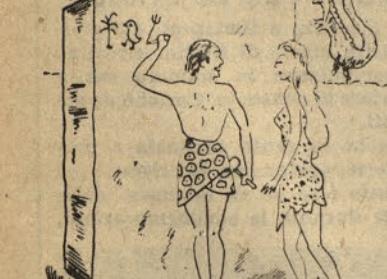
— Oh, no: mettiamo dei telai sotto gli alberi, e quando il vento soffia, vi fa cadere le castagne.

— E se non tira vento? — osservò il visitatore.

— Allora — rispose l'altro, calmo — è un'annata di scarso raccolto.

— E va bene, questo lo sai fare anche tu. Ma prova un po' ad abbaiare, se sei capace!

### CARO CAFFÈ



— Oggi voglio rovinarmi: Eulalia, metti due chicchi nel macinino. Prendo un caffè doppio.

La proprietaria di una pensione per studenti blocca sulle scale un inquilino moroso:

— Ma dica un po', giovanotto, non pensi ai soldi che ancora mi deve?

— Se ci penso? — replica l'altro, con un sospiro. — Ma,



# LA NOSTRA LOTTA

# SUDRI

# LA NOSTRA LOTTA

Maritatissima affermazione dei piranesi ad Umago

## PIRANO - ODRED 4-0 (3-0)

**PIRANO:** Formasaro, Rosso, Contento, Ernestini, Mulesan, Bonifacio, Kvastic, Segala, Santomarco, Razza, Tamaro.

**ODRED:** Pavlovic, Djordjevic, Smilo, Kordic, Miroslavjevic, Milojkovic, Maric, Boskovic, Milos Krstovic, Milosevic.

**ARBITRO:** Divo.

Chi fermerà il Pirano? Questo è l'interrogativo che ci poniamo dopo aver assistito al confronto tra la capitolista ed una delle pretendenti al titolo, l'Odred, conclusosi con la vittoria della prima squadra per quattro reti a zero. Difficile il rispondere, poiché se la squadra giocherà come ha giocato domenica, con ogni probabilità saprà portare ben alto il nome di Pirano sportiva nel campionato repubblicano della Slovenia.

Fatto questo preambolo, veniamo all'incontro. Nel primi 45' il Pirano ha premuto costantemente sotto la rete dell'Odred, pressione che è stata concretizzata con tre reti. Passaggi a trame fitte, il pallone che fila rasoterra, azioni che succedono alle azioni e tutte imbastite dal duo Ernestini-Bonifacio. Lo spettacolo era attraente e gli amanti del bel gioco sono andati in sollecita. Nella ripresa invece l'andatura è calata di tono, ma il Pirano ha sempre tenuto l'iniziativa.

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una rovesciata mette in difficoltà Pavlovic. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandiera, nasce una mischia, e Santomarco, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato.

Onnipotente dell'Odred e Rosso salvo in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlovic deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallimentare del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomarco che dribbla Pavlovic e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallo-

ne batte sui piedi di un terzino e schizza in rete. Paghi del successo, i piranesi rallentano e l'Odred approfitta per portarsi in area avversaria, ma Boskovic e Krstovic al 37' e al 39' mancano due facili occasioni di rimontare lo svantaggio. Nulla da segnalare sino alla conclusione del tempo.

Nella ripresa, il Pirano mantiene l'iniziativa, però il gioco è meno sostanzioso. Azioni piranese e contropiedi dell'Odred caratterizzano il primo quarto d'ora. Al 17', ecco la

quarta rete degli ospiti, autore della quale è Razza che dribbla un paio di avversari e lascia partire un tiro imparabile. Poi sino alla fine le azioni si bilanciano.

Ambidue le squadre hanno praticato un gioco corretto. Meritano un cenno di elogio, oltre ai citati Ernestini e Bonifacio, pure Razza, Mulesan, Viceversa, un pò già di corda Santomarco, Bucin gli altri.

Per l'Odred, ottimi: Kordic e Pavlovic.

L'arbitraggio è stato ineccepibile.

## PROLETER-BUIE 6-2

**PROLETER:** Rodosovic, Seletkovic, Jezbec, Culek, Turcinovic, Krsinic, Ledjanac, Veselin, Petroski, Klaster.

**BUIE:** Bortolin, Pavlov, Pesek, Bonetti, Vukovic, Bortolin II, Mikolawski, Bulian, Loncaric, Vasotto, Mitrovic.

**ARBITRO:** Schiavon.

Partita fallosa, quasi senza spunti tecnici, visti solamente a sprazzi, vinta dal Proleter per la velocità dei suoi attaccanti, più che per un gioco legato di squadra: perduta dal Buije per la mancanza completa di tutto l'undici. Questa, in sintesi, la partita disputata a Capodistria. I soli ad emergere dalla mediocrità della squadra ospite, Bonetti e Bulian, l'uno distintosi nella volenterosa, seppur sfornata difesa, l'altro nel reparto attaccante.

Leggermente in ritardo, la partita si iniziava con un gioco veloce da ambo le parti. Il Proleter però era il più pericoloso. Infatti al 1° Ledjanac spiega un'azione bellissima, mentre al 3' Janic, su fallo marchiato della difesa, allunga in rete. Il Buije non si demoralizza e cerca di contrattaccare, ma invano. Al 12' la terza rete per il Proleter, realizzata

dagli stessi Bonetti e Bulian, che si sono trovati ancora a mal partito per trattenere la valanga. Hanno seguito, impegnando tutta la loro volontà dal principio alla fine, il soliloquio piranese che si svolgeva in massima parte sotto la porta dei verdi. Altro non potevano fare.

Un'unica occasione di conseguire la rete dell'onore, è stata persa da Pesek al 27', del secondo tempo, quando, solo dinanzi alla porta di Fornasaro, ha calciato a lato.

I migliori del Pirano Bonifacio e

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una rovesciata mette in difficoltà Pavlovic. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandiera, nasce una mischia, e Santomarco, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato.

Onnipotente dell'Odred e Rosso salvo in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlovic deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallimentare del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomarco che dribbla Pavlovic e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallo-

## PIRANO - MOMIANO 8-0

**PIRANO:** Fornasaro, Dapretto, Vasotto, Contento, Rosso, Mulesan, Bonifacio, Dapretto II, Santomarco, Tamaro, Giraldi.

**MOMIANO:** Pirić, Giannola I, Creizel, Čaučiković, Andreasić I, Andreasić II, Benčić, Giannola III, Giannola II, Pešin, Jelenić.

**ARBITRO:** Zigante di Buie.

**MARCATORI:** Giraldi al 2', Dapretto II al 6', Santomarco al 17', Bonifacio al 2' del primo tempo, Santomarco al 2' e al 10', Dapretto II al 22' e Bonifacio al 43' del secondo tempo.

Poco hanno potuto opporre i ragazzi di Andreasić alla tecnica e velocità dei campioni del girone di andata. Privati del portiere, al 20' del primo tempo, insieme ad incidente e di Benčić al 36' del secondo tempo, espulso per scorrettezze, i momiani si sono trovati ancora a mal partito per trattenere la valanga. Hanno seguito, impegnando tutta la loro volontà dal principio alla fine, il soliloquio piranese che si svolgeva in massima parte sotto la porta dei verdi. Altro non potevano fare.

Un'unica occasione di conseguire la rete dell'onore, è stata persa da Pesek al 27', del secondo tempo, quando, solo dinanzi alla porta di Fornasaro, ha calciato a lato.

I migliori del Pirano Bonifacio e

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una rovesciata mette in difficoltà Pavlovic. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandiera, nasce una mischia, e Santomarco, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato.

Onnipotente dell'Odred e Rosso salvo in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlovic deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallimentare del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomarco che dribbla Pavlovic e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallo-

ne batte sui piedi di un terzino e schizza in rete. Paghi del successo, i piranesi rallentano e l'Odred approfitta per portarsi in area avversaria, ma Boskovic e Krstovic al 37' e al 39' mancano due facili occasioni di rimontare lo svantaggio. Nulla da segnalare sino alla conclusione del tempo.

Nella ripresa, il Pirano mantiene l'iniziativa, però il gioco è meno sostanzioso. Azioni piranese e contropiedi dell'Odred caratterizzano il primo quarto d'ora. Al 17', ecco la

quarta rete degli ospiti, autore della quale è Razza che dribbla un paio di avversari e lascia partire un tiro imparabile. Poi sino alla fine le azioni si bilanciano.

Ambidue le squadre hanno praticato un gioco corretto. Meritano un cenno di elogio, oltre ai citati Ernestini e Bonifacio, pure Razza, Mulesan, Viceversa, un pò già di corda Santomarco, Bucin gli altri.

Per l'Odred, ottimi: Kordic e Pavlovic.

L'arbitraggio è stato ineccepibile.

I migliori del Pirano Bonifacio e

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una rovesciata mette in difficoltà Pavlovic. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandiera, nasce una mischia, e Santomarco, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato.

Onnipotente dell'Odred e Rosso salvo in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlovic deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallimentare del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomarco che dribbla Pavlovic e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallo-

ne batte sui piedi di un terzino e schizza in rete. Paghi del successo, i piranesi rallentano e l'Odred approfitta per portarsi in area avversaria, ma Boskovic e Krstovic al 37' e al 39' mancano due facili occasioni di rimontare lo svantaggio. Nulla da segnalare sino alla conclusione del tempo.

Nella ripresa, il Pirano mantiene l'iniziativa, però il gioco è meno sostanzioso. Azioni piranese e contropiedi dell'Odred caratterizzano il primo quarto d'ora. Al 17', ecco la

quarta rete degli ospiti, autore della quale è Razza che dribbla un paio di avversari e lascia partire un tiro imparabile. Poi sino alla fine le azioni si bilanciano.

Ambidue le squadre hanno praticato un gioco corretto. Meritano un cenno di elogio, oltre ai citati Ernestini e Bonifacio, pure Razza, Mulesan, Viceversa, un pò già di corda Santomarco, Bucin gli altri.

Per l'Odred, ottimi: Kordic e Pavlovic.

L'arbitraggio è stato ineccepibile.

I migliori del Pirano Bonifacio e

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una rovesciata mette in difficoltà Pavlovic. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandiera, nasce una mischia, e Santomarco, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato.

Onnipotente dell'Odred e Rosso salvo in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlovic deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallimentare del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomarco che dribbla Pavlovic e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallo-

ne batte sui piedi di un terzino e schizza in rete. Paghi del successo, i piranesi rallentano e l'Odred approfitta per portarsi in area avversaria, ma Boskovic e Krstovic al 37' e al 39' mancano due facili occasioni di rimontare lo svantaggio. Nulla da segnalare sino alla conclusione del tempo.

Nella ripresa, il Pirano mantiene l'iniziativa, però il gioco è meno sostanzioso. Azioni piranese e contropiedi dell'Odred caratterizzano il primo quarto d'ora. Al 17', ecco la

quarta rete degli ospiti, autore della quale è Razza che dribbla un paio di avversari e lascia partire un tiro imparabile. Poi sino alla fine le azioni si bilanciano.

Ambidue le squadre hanno praticato un gioco corretto. Meritano un cenno di elogio, oltre ai citati Ernestini e Bonifacio, pure Razza, Mulesan, Viceversa, un pò già di corda Santomarco, Bucin gli altri.

Per l'Odred, ottimi: Kordic e Pavlovic.

L'arbitraggio è stato ineccepibile.

I migliori del Pirano Bonifacio e

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una rovesciata mette in difficoltà Pavlovic. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandiera, nasce una mischia, e Santomarco, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato.

Onnipotente dell'Odred e Rosso salvo in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlovic deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallimentare del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomarco che dribbla Pavlovic e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallo-

ne batte sui piedi di un terzino e schizza in rete. Paghi del successo, i piranesi rallentano e l'Odred approfitta per portarsi in area avversaria, ma Boskovic e Krstovic al 37' e al 39' mancano due facili occasioni di rimontare lo svantaggio. Nulla da segnalare sino alla conclusione del tempo.

Nella ripresa, il Pirano mantiene l'iniziativa, però il gioco è meno sostanzioso. Azioni piranese e contropiedi dell'Odred caratterizzano il primo quarto d'ora. Al 17', ecco la

quarta rete degli ospiti, autore della quale è Razza che dribbla un paio di avversari e lascia partire un tiro imparabile. Poi sino alla fine le azioni si bilanciano.

Ambidue le squadre hanno praticato un gioco corretto. Meritano un cenno di elogio, oltre ai citati Ernestini e Bonifacio, pure Razza, Mulesan, Viceversa, un pò già di corda Santomarco, Bucin gli altri.

Per l'Odred, ottimi: Kordic e Pavlovic.

L'arbitraggio è stato ineccepibile.

I migliori del Pirano Bonifacio e

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Boskovic e Krstovic non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il